

zione degli immobili maggiormente danneggiati. A seguito della odierna blindatura delle tabelle siamo stati costretti, nostro malgrado, a ritirare l'emendamento, che confidiamo tuttavia possa essere approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Sarebbe tra l'altro incomprensibile il motivo che escluderebbe dal rifinanziamento solo questo terremoto. E non sarebbe un buon segnale per l'avvio della fase della ricostruzione per la provincia di Campobasso; sarebbe piuttosto inteso come una manifestazione di non buona disponibilità e di non attenzione per una piccola regione, quale è il Molise, e sarebbe sicuramente rilevante anche ai fini del nostro atteggiamento complessivo nei confronti del Governo.

#### CONSIDERAZIONI DEL DEPUTATO ROBERTA PINOTTI SULL'EMENDAMENTO GRIGNAFFINI TAB. D. 4 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

ROBERTA PINOTTI. Ritiro, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento in quanto la richiesta è stata parzialmente soddisfatta dalla modifica che il maxiemendamento ha apportato all'articolo 24, con cui si autorizza lo stanziamento di 5 milioni di euro per l'anno 2003 a favore dell'Istituto nazionale di fisica della materia. La sede nazionale di coordinamento di questo istituto, che coordina 41 gruppi di ricerca in altrettante università italiane è a Genova ed ho, per questo, avuto modo di conoscere direttamente il lavoro altamente qualificato dell'istituto.

Senza questo segnale (che considero significativo e di cui ringrazio il relatore per l'attenzione prestata al problema, soprattutto considerando l'assoluta sottovalutazione generale della necessità delle ricerche in questa finanziaria), l'INFM avrebbe dovuto ridimensionare in modo significativo la propria attività, in quanto alla fine dell'anno scade la legge *ad hoc* che sovvenziona l'istituto. Senza questo

fondo, tuttavia insufficiente, l'INFM, non potendo garantire la propria attività, avrebbe perso anche la somma equivalente dei fondi di partecipazione alle ricerche versato dalla Commissione europea, da enti extra europei ed industrie; e questo nonostante l'Istituto risponda precisamente alle linee guida sugli istituti di ricerca pubblicata dal ministero, in cui si legge che i finanziamenti pubblici sono da destinare innanzitutto agli enti che collaborano con l'industria, eccellono nella ricerca di base, per cui ricevono fondi internazionali, e a livello locale che creano occupazione nella *knowledge economy*.

Lo sa anche il ministro Moratti, che ha definito l'Istituto « un modello »: i suoi 3000 ricercatori affiliati e borsisti collezionano brevetti e medaglie. Con le sue 24 *spin off* (di cui quattro a Genova, su inquinamento ambientale, finanze, computer, *vision* e con una *joint venture* con Ansaldo per il trasporto nastro conduttore di energia) e con l'industria produce strumenti diagnostici per medicine, opere d'arte, ambiente. Ricordo che spende soltanto il 9 per cento del bilancio per la gestione: un record per l'Italia. Su tre progetti che candida a fondi europei, due sono accettati: un record per l'Unione. Fa divulgazione per adulti e bambini, e tutto questo senza dimenticare il compito fondamentale, che è quello di coordinare la ricerca e di valutare la qualità; compito che svolge in modo agile e veloce, con contratti di lavoro flessibile che sanno utilizzare le possibilità dei giovani: sono 2600 gli universitari associati e 300 i titolari di borse di studio e di assegni di ricerca. Il 40 per cento degli associati è sotto i 35 anni.

Il numero dei *partner* industriali è in costante crescita, e lo sono soprattutto i contratti di piccole dimensioni, a testimonianza della volontà di far crescere investimenti in innovazione della piccola e media impresa.

Ringrazio anche i colleghi della maggioranza che hanno sottoscritto l'emendamento e che mi hanno aiutato nell'opera di sensibilizzazione della Commissione.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO BEATRICE MARIA MAGNOLFI SUI SUOI IDENTICI EMENDAMENTI TAB. D. 22 E TAB. D. 23 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Questi emendamenti vogliono attirare l'attenzione sulla grande questione del lavoro femminile, che nel nostro paese si colloca 15 punti percentuali al di sotto della media europea. La legge n. 215 del 1992, che finanzia l'imprenditoria femminile attraverso i bandi della regione, è uno dei pochi strumenti « di genere » che hanno funzionato come politiche attive del lavoro. Ecco perché, mi rivolgo al ministro Prestigiacomo, noi proponiamo di rifinanziarla. Non è un costo, ma un investimento, perché il mancato accesso delle donne al mercato del lavoro è un fattore strutturale di sottosviluppo che frena la competitività del paese.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO PIER PAOLO CENTO SUL SUO EMENDAMENTO TAB. D. 39 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

PIER PAOLO CENTO. L'emendamento aumenta di 50 milioni di euro per il 2003, di 100 milioni di euro per il 2004 e di 150 milioni di euro per il 2005 le risorse per la legge n. 396 del 1990, recante interventi per Roma capitale della Repubblica.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LUANA ZANELLA SUL SUO EMENDAMENTO TAB. D. 41 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LUANA ZANELLA. L'emendamento aumenta di 200 milioni di euro per il 2003 e 200 milioni di euro per il 2004 le risorse per l'articolo 71, comma 1, della legge n. 448 del 1998, in materia di interventi sanitari nei grandi centri urbani.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO PINO PISICCHIO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, le lunghe ore trascorse in quest'aula, nella consumazione di ciò che è diventato — invece del momento politico più importante nell'anno parlamentare — un rito vuoto che registra la contabilità di voti militarizzati, hanno prosciugato tutte le parole possibili.

Non ne aggiungeremo, dunque, molte altre: troppe hanno già risuonato, spesso inutilmente, in quest'aula.

Vorremmo solo spiegare la ragione del nostro profondo dissenso rispetto a questa finanziaria un ordine alla quale avevamo dichiarato una disponibilità collaborativa per migliorare gli aspetti più penalizzanti nei confronti del sud e delle categorie sociali più deboli.

Noi bocchiamo i contenuti di questa legge finanziaria non solo per l'ispirazione antimeridionalista che la anima; non solo per le pericolose lacune nell'impianto pluriennale, denunciate non da noi ma da un economista del Polo, l'onorevole Brunetta, che fa i conti su quel che verrà a mancare all'obbiettivo del Patto di stabilità scoprendo un vuoto di 100 mila miliardi di vecchie lire; non solo perché colpisce le fasce sociali più deboli, come i giovani, cui si è negato un salario di ingresso e gli anziani, che dovranno pagare un ticket doppio per curarsi con le acque; ma soprattutto li bocchiamo perché questa è una piccola, modesta legge finanziaria, a cui manca una idea forte, un progetto.

Manca una idea di sviluppo del paese nella fase delicata di una difficile congiuntura internazionale e della nuova prospettiva di allargamento ad est dell'Europa.

Manca un progetto sul ruolo della cultura e della ricerca: un paese che decide di penalizzare il comparto con il più alto potenziale di futuro è un paese con destino fosco.

Manca un'idea del sud diversa da una debole proposta assistenzialistica con ri-

svolti discrezionali — vedi i meccanismi del fondo unico — che è francamente inaccettabile.

Il nostro dissenso, allora, è su questo, sul cabotaggio minore cui la finanziaria costringerà il paese, vanificando i passi in avanti compiuti negli anni scorsi dai governi del centrosinistra.

#### RELAZIONE DEL DEPUTATO CESARE RIZZI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2601

CESARE RIZZI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, l'INCE, l'Iniziativa centro europea, nasce con l'accordo di Budapest del 1989 per rispondere all'esigenza di istituire un canale di dialogo e di avvicinamento dei paesi dell'area ex-sovietica all'Europa occidentale.

L'Italia è stata uno dei membri fondatori, accanto ad Austria, Ungheria e Jugoslavia, di quella che è nata inizialmente come « Quadrangolare » e che oggi, a seguito del progressivo allargamento, conta ben diciassette membri: Albania, Austria, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Italia, Jugoslavia, Moldavia, Polonia, Romania, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Ucraina, Ungheria.

Obiettivi dell'INCE, come definiti nel vertice dei Capi di Stato e di Governo del novembre 2000, sono quelli di rafforzare la cooperazione tra i paesi membri, di favorire la transizione in senso liberale e democratico dell'economia e delle istituzioni di questi paesi e di favorire la loro partecipazione al processo di integrazione europea. L'evoluzione più recente sembra confermare il successo di questa e di simili iniziative di dialogo, alla luce del rapporto della Commissione europea dell'8 ottobre scorso che ha giudicato cinque dei paesi membri dell'INCE e candidati all'ingresso nella Comunità europea pronti a siglare un trattato di adesione.

Se nei primi anni l'Iniziativa rivolgeva particolare attenzione soprattutto al progetto infrastrutturale denominato Corri-

doio n. 5 (Trieste-Lubiana-Budapest-Kiev), con il passare degli anni i settori si sono progressivamente differenziati, passando alle intese in campo militare, economico e della lotta al terrorismo. Il filo conduttore è quello di omogeneizzare le strutture socioeconomiche di tutti i paesi membri, provenienti da percorsi storici notevolmente differenziati.

Oggi i gruppi di lavoro INCE curano una cospicua serie di settori: agricoltura, ricostruzione, protezione civile, scienza e tecnologia, cultura, piccole e medie imprese, energia, lotta contro il crimine organizzato, ambiente, risorse umane, formazione e sviluppo, statistiche, informazione e media, trasporti, migrazioni, turismo, minoranze. A partire dal 2001 esiste anche un gruppo *ad hoc* sulla cooperazione interregionale e transfrontaliera.

Il nostro paese ha giocato fin dall'inizio un ruolo di primo piano in seno all'organizzazione, inquadrando in questa cornice tutta la politica estera verso i paesi dell'Europa centrale ed orientale, in sinergia ed integrazione con le altre iniziative di cui l'Italia è parte (la quadrilaterale con Croazia, Slovenia ed Ungheria e l'iniziativa Adriatico-Jonica).

L'Italia ha inoltre stipulato con l'INCE un accordo di sede (reso esecutivo ai sensi della legge 28 agosto 1997), grazie al quale è stato istituito a Trieste un Segretariato esecutivo.

Il segretariato di Trieste organizza e finanzia un'ampia serie di iniziative di tipo informativo e formativo con particolare attenzione ai giovani, nei settori dell'economia, della scienza e della tecnologia, della cultura, dell'informazione e delle comunicazioni, delle risorse umane e della formazione professionale.

Il segretariato inoltre è incaricato dell'organizzazione annuale di tre eventi di particolare rilevanza: la riunione dei ministri degli affari esteri, che si svolge ogni anno nel paese che esercita la presidenza di turno; il Vertice dei Capi di Governo ed il forum economico, occasione di incontro

di imprenditori, esperti in investimenti e gestori di fondi.

L'Italia sostiene finanziariamente l'INCE (tanto da esserne il principale contribuente) con un contributo finora equivalente a 200 milioni di lire annue, destinate al Segretariato esecutivo di Trieste. Il disegno di legge oggi in esame propone di aumentare l'entità del finanziamento italiano di ulteriori 1.186.470 euro all'anno a decorrere dal 2002 per sostenere l'accresciuta attività del segretariato. L'erogazione del contributo sarà monitorata e subordinata dal Ministero degli affari esteri alla presentazione di una relazione annuale attestante l'attività

svolta e le spese sostenute con il contributo dello Stato italiano.

L'atto è corredato da una relazione tecnica molto dettagliata, dalla quale si desume che circa 600.000 euro saranno utilizzati per le spese di struttura del segretariato, di cui più di 8.000 andranno al Fondo di solidarietà, che finanzia la partecipazione alle riunioni dell'INCE delle delegazioni dei paesi aderenti più poveri, mentre quasi 390.000 euro saranno utilizzati dal segretariato per la realizzazione di iniziative di rilevante interesse per l'Italia nei settori di attività dell'INCE, da quello culturale a quello dell'aiuto alle piccole e medie imprese.

Finalizzazioni programmatiche Tabella B – Ministero delle infrastrutture citate nel parere del relatore per la maggioranza Angelino Alfano sull'emendamento Tab. B. 158

	2003	2004	2005
Ammodernamento mezzi e attrezzature Ass. VV.FF Volontari Sez. Torino .....	0,5	0,5	0,5
Acquisizione e ristrutturazione centro rieducazione minori Lanzo Torinese .....	1	0,5	0,5
Collegamento agglomerati industriali Vibo con svincolo Vibo-Sant'Onofrio (A3) da assegnare al comune di Vibo .....	7,5	7,5	7,5
Ripristino tratta ferroviaria Sicignano (Salerno)-Lagonegro (Potenza) .....	5	5	5
Adeguamento e messa in sicurezza superstrada del Liri .....	3	3	3
Potenziamento SS 106 Sibari-Crotone .....	2	2	2
Realizzazione prima tratta ciclabile San Lorenzo al Mare-Santo Stefano (Imperia) da assegnare alla regione Liguria .....	3,5	3,5	3,5
Adeguamento SS 212 della Val Fortore - SS 269 Appulo Fortorina (Benevento) .....	2,5	2,5	2,5
Opere edilizie Università di Urbino .....	2,5	2,5	2,5